

# La lotta alla camorra

## Voti, favori e tangenti grazie al boss laureato

### 44 arresti nel Nolano

► Le mani dei Russo su politica e affari tra gli indagati un sindaco e un assessore

► Un rampollo del clan diventa ingegnere Il procuratore: così agisce la nuova piovra

#### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Voti, appalti e favori. Consulenze, immobili e minacce. Funzionava così nell'agro nolano, in alcuni comuni finiti sotto il controllo del clan Russo. Terza generazione di affiliati rispetto ai capi fondatori, c'è addirittura uno dei rampolli di famiglia laureato in ingegneria (Michele Russo, classe 1981, certificato preso in una università telematica), che era formalmente in forza a un ufficio di consulenza, dove curava gli interessi di famiglia. Uno spaccato criminale raccontato dall'inchiesta condotta dai pm Henry John Woodcock e Vincenzo Toscano, sotto il coordinamento dell'aggiunto Sergio Ferrigno e del procuratore Nicola Gratteri. Blitz all'alba, sono 44 gli arresti: in 34 in cella, altri 10 ai domiciliari. Decisiva una cimice piazzata all'interno di un uno studio tecnico, indicato come una sorta di copertura degli interessi dei boss. Ma non ci sono solo appalti e consulenze al centro degli interessi del clan. Un intero capitolo dell'inchiesta è dedicato al patto tra i Russo e il clan Licciardi di Secodigiano, per la gestione dei

centri di scommesse clandestini, quelli aperti su piattaforme estere, dunque non autorizzate (che non versavano soldi all'Erario).

#### PATTO POLITICO MAFIOSO

È una delle accuse che spicca nella misura cautelare. Soldi e favori al clan, in cambio di voti. Voto di scambio aggravato dalla presenza di boss: accuse che vedono indagato a piede libero il sindaco di Cicciano Giuseppe Caccavale e il candidato sindaco di Casamarciano Andrea Manzi (non eletto e attualmente all'opposizione). Si tratta di due rappresentanti di liste civiche, che sono finiti nella trama di intercettazioni disposte dai pm. Partiamo dal caso di Cicciano: il presunto affiliato Aniello Ambrosino avrebbe provato a sostenere l'allora candidato Caccavale. Dialoghi a

mezze voci, incontri tra intermediari, ma non c'è la contropartita. Ed è lo stesso gip a «non ravvisare elementi univoci a carico del sindaco Caccavale, circa la sua reale partecipazione iniziale al patto politico mafioso». Intanto, però viene coinvolto anche il suo entourage: in questi accordi - si legge - sarebbe stato coinvolto anche Antonio Bernardo, fratello di Carmela Bernardo (che è attualmente assessore nella giunta Caccavale e che non risulta indagata).

#### L'ODORE DEI SOLDI

A Casamarciano invece sono girati soldi. O è almeno questa la convinzione degli inquirenti. Il sostegno elettorale per Manzi avrebbe fruttato 18.500 euro a presunti intermediari della camorra. Seguiamo il ragionamento degli inqui-

renti: siamo ad ottobre del 2023, quindi qualche mese dopo le elezioni, quando Manzi si rivolge a un interlocutore. Frasi sibilline le sue: «Vi siete presi 20mila euro...»; immediata la replica dell'interlocutore: «No, sono 18 e 500...». E riavvolgiamo un attimo il nastro, torniamo a giugno del 2023, quando Giuseppe Stefanile (ora in carcere) viene intercettato mentre sbotta: «I soldi sono stati cacciati, ma i voti dove stanno?». Chiaro riferimento a un accordo funzionato solo a metà. Non hanno dubbi gli inquirenti, che contestano in questo caso il reato di scambio elettorale politico mafioso a Stefanile, ma anche a Gennaro Nappi, Sebastiano Di Capua (indicati come soggetti vicini ai Russo) e a Carlo Mascolo, che viene indicato come intermediario.



LE INDAGINI Il procuratore Gratteri e l'aggiunto Ferrigno NEAPHOTO

#### Il patto criminale

### È la terza generazione degli affiliati alla "Alleanza"

Un patto tra trenta-quarantenni, ritenuti esponenti (e in alcuni casi discendenti diretti) di famiglie di camorra che hanno infangato (e insanguinato) la nostra area metropolitana. È il patto tra clan Licciardi e Russo, per la gestione del business delle scommesse, quelle legali (autorizzate) e quelle che aggiravano i paletti dell'Erario. Tra i capi e i promotori di quest'attività figurano Gennaro e Antonio Licciardi, di 35 e 30 anni, nipoti del capoclan deceduto Gennaro Licciardi, detto «la scimmia», per i quali il gip Iselli ha disposto il carcere; stessa misura per l'ingegnere Michele Russo, 44 anni. Arresto in carcere anche per la moglie del capoclan della famiglia Russo, Antonio Russo, 46 anni: sarebbe stata lei a tenere i contatti tra il marito e gli affiliati.

#### LA CURIA

È stato il procuratore Gratteri a ricordare metodi e radicamento della famiglia Russo, come per altro emerge dal pressing esercitato nei confronti dell'ufficio vendita della Curia locale. Una vicenda per la quale dovrà difendersi Santo Fico, responsabile della società Green Park sri, che puntava all'acquisto di un terreno a Palma Campania: ad essere minacciati in questo caso è Michele Graziano, geometra interessato alla vendita del terreno; ma anche un tecnico della Curia non interessato; il locatario del terreno. Minacce che sarebbero state consumate da Angelo Barbarino, su impulso di Michele Iovino, Gennaro Nappi e Salvatore Camerlingo, con frasi dirette: «Questa terra qua davanti, la tieni tu in mano... deve diventare nostra». Scenario opprimente, ma zero denunce. Unica voce agli atti, quella della dirigente dell'ufficio tecnico di Nola, che ha avuto il coraggio di respingere il pressing della camorra. Ha detto no alla proposta di variante che avrebbe favorito una speculazione edilizia che faceva gola ai russo. Hanno spiegato il comandante provinciale dei carabinieri Biagio Stornio e gli ufficiali di Castello di Cisterna, il comandante Paolo Leoncini e Andrea Coratza: «È l'unica persona che si è rivolta a noi, in un contesto silenzio e paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRESSING SULLA CURIA  
«QUEL TERRENO  
LO VENDETE A NOI»  
A CASAMARCIANO  
IL CONSENSO POLITICO  
COSTA 18.500 EURO**



L'OPERAZIONE In campo i carabinieri: duro colpo alla camorra del Nolano con 44 arresti

## Bufera su Casamarciano e Cicciano ora si rischia il doppio scioglimento

#### LO SCENARIO

Carmen Fusco

«Ma a Nola questa legge non si è mai applicata». È tutta qui, nella risposta che uno degli indagati avrebbe dato alla dirigente dell'ufficio tecnico del Comune, sollecitata a chiudere un occhio per favorire gli affari del clan Russo, la chiave di lettura di una bufera giudiziaria che ieri ha fatto dichiarare al generale dei carabinieri Biagio Stornio, comandante provinciale dei carabinieri di Napoli, «che la camorra opera controllando tutte le attività del territorio».

#### PRESSIONI E MINACCE

Una vicenda per la quale è finito ai domiciliari anche un ex consigliere comunale della maggioranza dell'epoca e che potrebbe essere, come ipotizzano gli inquirenti, anche la ragione per la quale, nello stesso periodo si verificarono le pressioni, fu incendiata l'auto del sindaco dell'epoca Carlo Buonauro. Ombre sinistre che riguardano la città di Giordano Bruno dove ora le vi-

cenze politiche che hanno caratterizzato gli anni dell'inchiesta assumono differenti contorni. Ombre sinistre che si espandono anche nell'hinterland e precisamente nei territori di Cicciano e di Casamarciano dove le ultime elezioni amministrative sarebbero state condizionate dall'intervento della camorra ed in particolare di un'organizzazione, quella gestita dalla famiglia Russo, che sebbene disarticolata in passato, si sarebbe rigenerata non solo utilizzando sistemi di ingerenza più raffinati ma anche interferendo con il più classico dei copioni: lo scambio politico mafioso.

**DOPO IL RISULTATO  
«DROGATO»  
DELLE ELEZIONI  
IL CROLLO  
DELLA CREDIBILITÀ  
AMMINISTRATIVA**



IL MUNICIPIO Il Comune di Nola

#### LE CONSEGUENZE

Si teme ora l'arrivo di una commissione d'accesso a Cicciano, finita sotto i riflettori dell'Antimafia per un patto scellerato stretto tra un intermediario, fratello di una consigliera comunale di maggioranza e gli appartenenti al sodalizio criminale. Il centro

del Nolano, a leggere la copiosa ordinanza, sembra non aver avuto scampo: il clan avrebbe fatto addirittura il doppio gioco schierandosi a favore di entrambi gli schieramenti in competizione.

Da un lato il sindaco uscente Giovanni Corrado, battuto dall'avversario, ma poi finito in

carcere per altre inchieste giudiziarie e dall'altro l'attuale primo cittadino Giuseppe Caccavale nelle fila della cui maggioranza è stata eletta la sorella dell'imprenditore che è finito ai domiciliari per essersi rivolto ad esponenti locali della camorra al fine di condizionare il risultato elettorale.

#### LE TENSIONI

Saranno giorni di tensione e di apprensione in un territorio dove il voto dei cittadini sarebbe stato dopato a vantaggio degli interessi delle consorterie criminali della zona. L'accordo politico-camorra non avrebbe prodot-

**E SPUNTA ANCHE  
UN ATTENTATO  
PER INTIMIDIRE  
DUE ANNI FA  
IL SINDACO  
DI NOLA**

to gli effetti desiderati a Casamarciano, dove un ex sindaco, Andrea Manzi, avrebbe versato 18mila e 500 euro ai luogotenenti del clan Russo per prevalere sui suoi competitor, Carmela De Stefano e Clemente Primiano.

#### LA BEFFA

Un danno per il paese ma una beffa per lui che, nonostante il patto scellerato e l'esborso di una cospicua somma sarebbe addirittura arrivato ultimo nella sfida elettorale del 2022. Eletto consigliere comunale di minoranza, Manzi alcuni mesi fa si è poi dimesso anche da quel ruolo uscendo definitivamente dalla scena politica. Ma la circostanza della sua mancata elezione non lascia dormire lo stesso sonni tranquilli. Dice infatti l'attuale primo cittadino Clemente Primiano uscito vincitore proprio da quella competizione che la camorra aveva tentato di truccare: «Chiederò subito un incontro al Prefetto di Napoli. I miei concittadini hanno il diritto di sapere se anche in passato la camorra possa aver avuto vita facile all'interno dell'amministrazione comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA